

## Assonometria e avanguardie del '900

L'assonometria nasce da una proiezione parallela, con un centro di proiezione a distanza infinita; ciò consente la conservazione dei parallelismi, deformazioni angolari secondo ampiezze codificate e rapporti di riduzione delle dimensioni lineari definiti dalle convenzioni. In alcuni casi, come nell'assonometria cavaliera o in quella isometrica, le misure lineari sono facilmente ricavabili dal disegno. Al contempo l'assonometria fornisce una visione tridimensionale semplice, chiara, leggibile anche dai profani, ma anche molto adatta per un controllo volumetrico nel percorso progettuale.

Queste proprietà hanno reso l'assonometria lo strumento di rappresentazione privilegiato dalle avanguardie della prima metà del Novecento. In quel periodo infatti nascono tendenze artistiche molto critiche con il tradizionalismo ottocentesco; il **Cubismo** si propone di restituire all'arte la quarta dimensione, il movimento, la percezione dinamica; l'osservatore non è statico, il suo punto di vista non coincide più con il centro di proiezione delle rappresentazioni in prospettiva. Per questa gloriosa tecnica di rappresentazione inizia un lento ma inesorabile declino anche nell'ambito dell'architettura.

Mentre nella pittura si affermano tendenze sempre più inclini all'astrazione, senza alcun legame con la rappresentazione tecnica, nell'architettura le correnti del **Neoplasticismo**

e del **Costruttivismo** ricercano la composizione mediante superfici e volumi puri, senza decorazioni inutili. I giovani architetti mettono sul banco degli imputati l'individualismo di una progettazione conservatrice ed eclettica; dalla semplicità e dalla funzionalità deve nascere la bellezza.

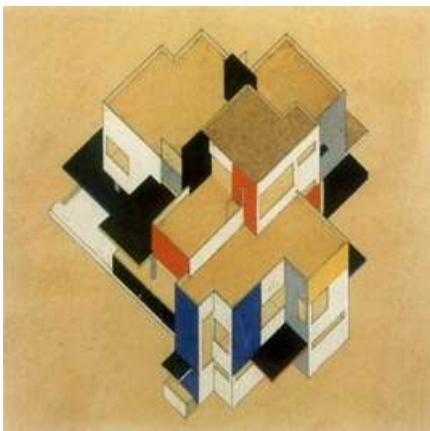
Gli appassionati programmi del **Neoplasticismo**, nato nel 1917 in Olanda intorno alla rivista «De Stijl», teorizzano una nuova architettura fatta di superfici e colori puri; la semplicità si esprime con una visione sempre più oggettiva che spo-

sta il punto di vista all'infinito, rendendo così naturale il ricorso all'assonometria come strumento di progettazione. Questo metodo consente la lettura contemporanea dei diversi elementi dell'edificio nelle giuste proporzioni e soprattutto nella sua articolazione volumetrica.

Le teorizzazioni e le opere di Pieter Oud, Theo van Doesburg e Gerrit Rietveld ebbero una forte influenza in ambito tedesco dove nel 1919 nacque l'esperimento di una grande scuola che segnerà una svolta nell'architettura moderna: il **Bauhaus**.

Intorno alla personalità di Walter Gropius (1883 - 1969) si forma un gruppo di artisti e insegnanti con un chiaro programma di rinnovamento di tutta l'arte del costruire (in tedesco *Bauhaus* significa «Casa del costruire») con forti connotati sociali all'insegna della funzionalità costruttiva, delle nuove tecnologie dei materiali, della progettazione industriale.

La razionalità della nuova architettura (di qui il termine di **Razionalismo** assunto dalla corrente che si sviluppò dal Bauhaus a livello internazionale) impone un metodo di



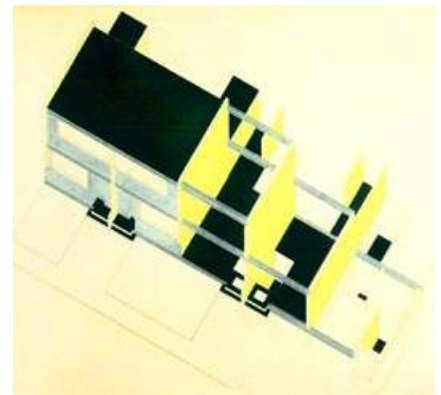
Studio per una casa di T. van Doesburg e C. van Eesteren (1923).



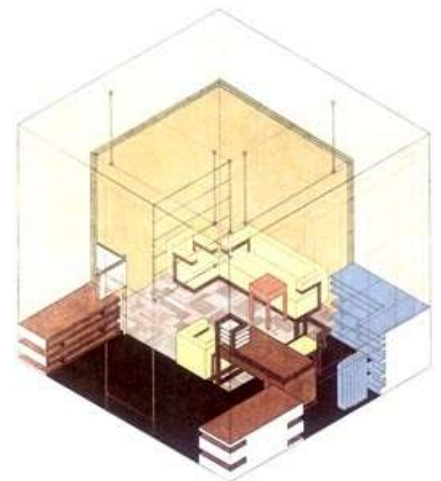
Disegno per lo Stadio internazionale rosso di El Lissitzky (1925).

### glossario

**Costruttivismo:** corrente artistica nata nella Russia rivoluzionaria sulla scia del neoplasticismo, con marcata tendenza alla funzionalità e purezza delle forme costruite. Esponenti più rappresentativi ne furono El Lissitzky e Wladimir Tatlin.



Disegno per il quartiere abitativo di Dessau-Törten di W. Gropius (1926).



Disegno di progetto per la stanza del direttore della Bauhaus a Weimar di W. Gropius (1923).



Disegno per Villa Stein a Garches di Le Corbusier (1927).

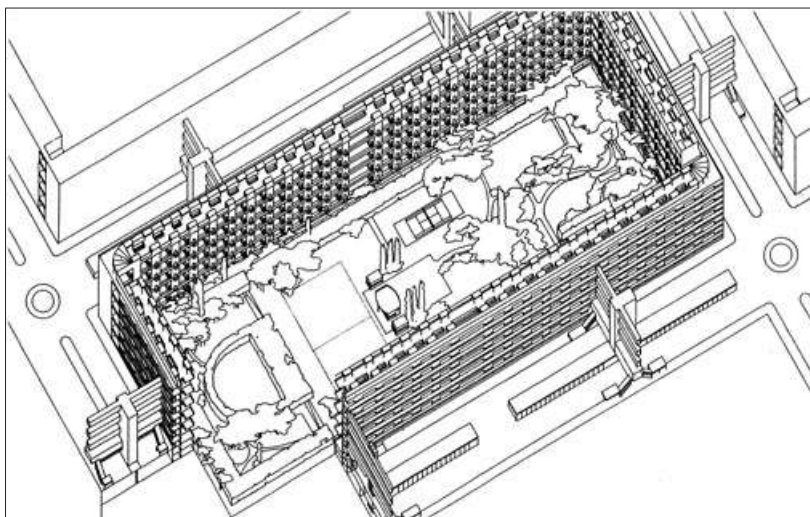
progettazione basata su profonda competenza tecnica, standardizzazione del prodotto, forme plasmate dalla funzione. La nuova architettura razionalista trovò in Le Corbusier (pseudonimo di Charles Eduard Jeanneret, 1887-1965) il profeta di una nuova arte del costruire dai vibranti connotati sociali; la sua concezione di un'architettura rivolta a soddisfare le esigenze di una civiltà industriale, in cui masse crescenti hanno diritto a una qualità abitativa dignitosa, lo conduce verso una progettazione funzionalista e standardizzata per un'abitazione vista come «machine à habiter» (macchina per abitare). Il disegno di questa nuova architettura non può che essere oggettivo, tecnicamente descrittivo, al pari di quello destinato all'industria, ma attento anche al contesto ambientale.

È evidente che per tutti questi maestri del razionalismo il ruolo dell'assonometria era fondamentale, non solo per la rappresentazione ma anche per la progettazione stessa.

Questo rapporto connaturato del razionalismo con l'assonometria è clamorosamente evidente nell'opera di un

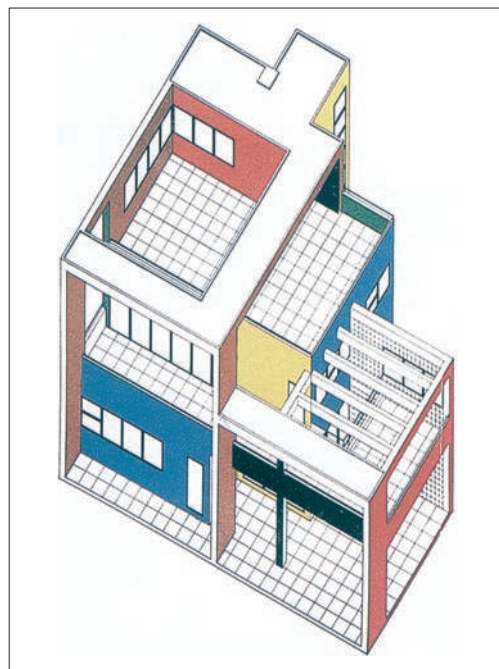
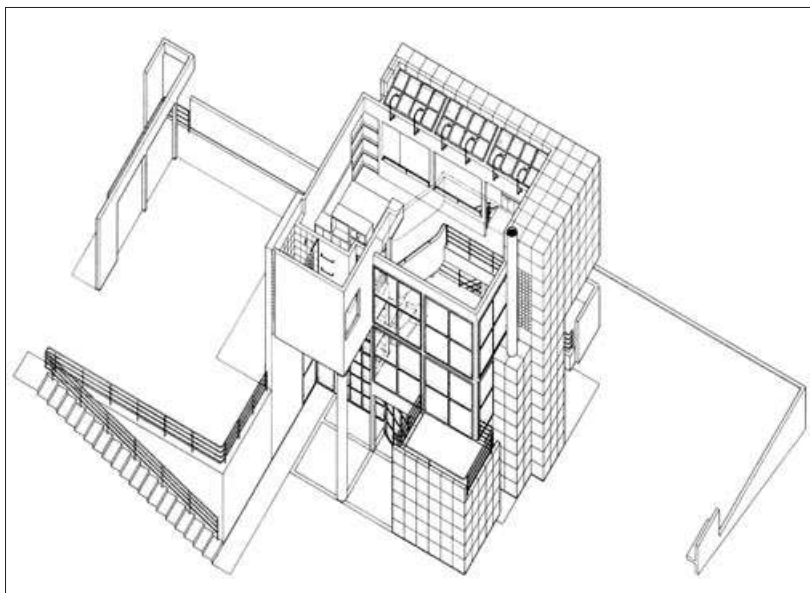
maestro del Razionalismo italiano, Alberto Sartoris (1901-1998). La sua visione della nuova architettura privilegia «lo spirito dell'età delle macchine, a cui non possiamo restare indifferenti, senza voler trasporre nell'architettura, non le forme proprie della macchina, ma quella nozione esatta di utilità che ne costituisce l'intero valore funzionale». Il suo percorso progettuale prevedeva che il «disegno fosse interamente preconcepito, premeditato e che ogni tratto venisse al suo posto al momento dell'esecuzione... Prima di disegnarla volevo vedere l'architettura nello spazio». La scelta dell'assonometria per rappresentare e progettare è talmente profonda da divenire il suo modo di vedere l'architettura. «Mi sono esercitato a vedere l'architettura in assonometria... Io rasento i muri, alzo la testa e vedo la città in assonometria».

In tutti gli architetti contemporanei persiste questo rapporto organico con la rappresentazione assonometrica, specialmente in quelli che vivono ancora fortemente lo spirito del Razionalismo, la funzionalità, la spazialità e l'essenzialità delle forme.



In alto, Le Corbusier e Pierre Jeanneret, *Ville Contemporaine* (1922). Blocco perimetrale cellulare composto di unità *Immeuble-Villa*.

In basso, Richard Meier, *Giovannitti House*, Pittsburg, Pennsylvania (1979).



In alto, progetto di edificio di Alberto Sartoris (1930 circa).

In basso, Oswald Mathias Ungers, *Progetti per una casa di città* (1976).

